

li ritrovammo all'atto del nostro arrivo, e ove rimasero qualche tempo dopo. Sono dessi poveri in paragone degli altri Indiani, e le piroghe loro sono destituite d'ornamenti. Il tenue commercio da noi fatto con essi consistette in pesce, e a dir vero niun'altra cosa avevano che a noi potessero vendere. Sembrò che possedessero qualche cognizione del ferro a preferenza degli abitanti degli altri paesi, e cambiarono volentieri i loro pesci contro de' chiodi che parvero preferiti a qualunque altra specie di merci. Si mostrarono sulle prime affezionati sommamente alla carta, ma quando s'accorsero, che non reggeva all'acqua cessarono di volerne. Poco apprezzarono le stoffe di *Taiti*, e assai i panni d'Inghilterra, e il Kersey rosso, il che provò, ch'essi avevano molta finezza per valutare le nostre mercanzie, encomio che non poteva farsi a qualeuno de' loro vicini. Noi abbiamo già parlato del vestiario di questi Indiani, e dell'accouciatura di piume, che tanto gli abbelliva.

Sboccati appena dal canale ci rivolgemmo all'est, e alle sette ore della sera ci rimanevano distanti quattro miglia all'oriente le due